Una tappa della lotta per la riforma

# Verso il dibattito sulla scuola secondaria

## La Camera comincerà a lavorare sulle proposte di legge presentate dal PCI, dal PSI, dal PRI, dalla DC

Dopo anni di dilazione e di rinvii imposti dal Governo e favoriti dall'assenza di proposte dei partiti della maggioranza governativa, la decisione presa prima della chiusura estiva dalla Commissione Istruzione della Camera di avviare a settembre la discussione sulla riforma della scuola media superiore ha finalmente rimesso in moto il confronto parlamentare su uno dei temi fondamentali della politica scolastica italiana.

I precedenti di questo confronto sono noti, ma conviene richiamarli sia pure molto brevemente. Già nella scorsa legislatura il gruppo comunista aveva presentato alla Camera, al termine di una vasta consultazione di cui era stata una tappa importante la prima conferenza nazionale del PCI per la scuola tenuta a Bologna nel 1970, una organica proposta di riforma (la proposta Raicich) che aveva come punti essenziali il prolungamento dell'obbligo scolastico al primo biennio della secondaria, l'indicazione di un ordinamento unitario fondato su un'area culturale comune e sulla articolazione attraverso campi opzionali, il rinnovamento profondo dei contenuti educativi nella direzione di una moderna formazione storico-scientifico-tecnologica, il superamento della tradizionale dissociazione fra indirizzi genericamente «formativi» e indirizzi tecnico-professionali per realizzare invece una nuova scuola che sia contemporaneamente, per tutti i ragazzi, scuola di formazione culturale e di educazione al lavoro.

### Indirizzi conservatori

Solo nella primavera del 1973 alla proposta comunista veniva contrapposta, dall'allora ministro Scalfaro, una proposta governativa, di indirizzi e contenuti chiaramente conservatori, e in Commissione veniva avviato il dibattito sulle due proposte. Il dibattito appena cominciato era però subito interrotto, nella estate del 1973, dalla richiesta del nuovo ministro, l'on. Malfatti, di una «breve pausa di riflessione». Apparentemente questa richiesta era motivata dall'opportunità di consentire alla nuova maggioranza di centro-sinistra un ripensamento rispetto alle linee molto arretrate del progetto Scalfaro: in realtà la «breve pausa» di Malfatti anziché pochi mesi come era stato promesso è ormai durata due anni e non è servita neppure a mettere a punto una precisa linea governativa, della quale tuttora non c'è traccia. Il solo risultato è stato perciò quello di prolungare la paralisi, di provocare un ulteriore aggravamento della crisi, di condannare nuove leve di giovani a frequentare una scuola in crescente disgregazione e che sempre meno risponde così ai suoi compiti formativi come a quelli di preparare al lavoro.

Il muro dell'inerzia governativa è però alla fine stato rotto non solo dalla costante pressione del nostro gruppo che chiedeva di riprendere la discussione sulla proposta di riforma ormai da tanti anni presentata dai comunisti, ma dalla più estesa mobilitazione popolare attorno ai problemi della scuola maturata attraverso la grande campagna per le elezioni scolastiche dello scorso febbraio. Sotto questa spinta il PSI decideva di presentare anche esso una propria proposta in Parlamento; analoghe iniziative venivano annunciate dai socialdemocratici e dai repubblicani; la stessa DC, trovatasi isolata, si risolveva all'ultimo momento a formulare una sua proposta di legge, di cui primo firmatario è lo on. Cervone.

### Una manovra dilatoria

Tuttavia il gruppo democristiano tentava in Commissione un'ultima manovra dilatoria, proponendo di rinviare all'autunno la decisione sui modi in cui porre in discussione queste diverse proposte: una maggioranza formata da comunisti, socialisti e socialdemocratici consentiva però di battere la manovra della DC e la Commissione decideva di avviare il dibattito in un comitato ristretto che terrà la sua prima riunione il 17 settembre.

E' chiaro il valore politico di questa decisione, che pone finalmente termine a una scandalosa vicenda di continui rinvii e consentirà di cominciare sin da settembre il confronto di merito fra i diversi progetti di riforma. Su questo confronto ritorneremo nelle prossime settimane: basta per ora dire che la proposta socialista ha molti punti in comune con la nostra, anche se i vari indirizzi proposti sembrano in certi casi ricalcare troppo da vicino i vecchi e ormai superati profili delle professioni; mentre la proposta democristiana, sotto una veste apparentemente rinnovatrice tende in realtà a conservare molto della vecchia scuola.

L'analisi di merito non può comunque essere risolta in poche righe e la riprenderemo perciò più diffusamente. Su un punto, invece, occorre richiamare subito l'attenzione: sulla necessità che il confronto parlamentare sia sostenuto e stimolato da un ampio dibattito e da un largo e articolato movimento di lotta nelle scuole e nel Paese. Il fatto stesso che il governo giunga alla discussione in Parlamento senza una propria proposta concordata nel quadro della maggioranza, se da un certo punto di vista è un fatto positivo perché consentirà un più aperto confronto tra i partiti, lascia però intendere facilmente che non pochi ostacoli e difficoltà si frapporranno sul cammino della riforma.

Per questo è indispensabile che il vasto movimento che le lotte studentesche e popolari hanno costruito nel Paese, e che ha oggi un fondamentale punto di forza nell'estesissima rete democratica dei nuovi organi collegiali scolastici, faccia sentire fin da settembre la sua voce — mobilitando i giovani, i docenti e i non docenti, i rappresentanti dei genitori nei Consigli di Istituto, gli organi delle autonomie locali e le forze popolari di base — per battere le resistenze conservatrici e imporre che si giunga entro la fine del nuovo anno scolastico al varo di una legge che risponda ai bisogni di rinnovamento della scuola e alle esigenze di sviluppo e di progresso del Paese.

**Giuseppe Chiarante**

**IL TUNNEL DELLA STRETTA DI MANO** In questo tunnel formato dai boccaporti agganciati di Apollo e Soyuz ha avuto luogo la prima stretta di mano nello spazio tra equipaggi di astronavi di nazionalità diversa. La foto è stata scattata a bordo ed è stata rilasciata dall'ente spaziale americano

Nonostante il parere contrario del PM

# DELITTO CALABRESI: REVOCATO IL MANDATO DI CATTURA A NARDI

## La grave decisione presa dal giudice istruttore - Tornano in alto mare le indagini - Gudrun Kiess continua a trovare compiacente «ospitalità» in Spagna

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 28

Il mandato di cattura emesso a carico di Gianni Nardi il primo marzo 1974 per l'assassinio del commissario di polizia Luigi Calabresi, freddato da un killer sotto casa sua il 17 maggio 1972, è stato revocato dal giudice istruttore Giuseppe Patrone che è titolare dell'inchiesta: il provvedimento è stato preso in difformità e in contrasto con il parere espresso dal Pubblico ministero, Liberato Riccardelli, che aveva richiesto di respingere l'istanza del prof. Dean, difensore di Nardi, ritenendo che «gli indizi in base ai quali fu emesso mandato di cattura a carico di Nardi non sono stati intaccati dalle successive acquisizioni istruttorie».

Gianni Nardi rimane tuttavia indiziato e «nei suoi confronti continuano le indagini», come si legge nell'ordinanza del giudice istruttore.

Il nome di Nardi era comparso, insiemme a quello della tedesca Gudrun Kiess e di Bruno Stefano, per una operazione di polizia di frontiera: i tre vennero fermati nel novembre del '73 al valico di Brogeda e a bordo della «Mercedes» su cui viaggiavano vennero trovate armi ed esplosivo. Rimessi in libertà provvisoria dopo alcuni mesi, i sospetti nei loro confronti sembravano trovare prova e conferma dalle rivelazioni di Luigina Ginepro, un'infermiera che, avendo avvicinato la Kiess in carcere a San Vittore, ne aveva raccolto in pratica il racconto dell'attentato terminato con l'assassinio di Calabresi.

Che cosa ha indotto il magistrato a revocare il mandato di cattura disattendendo il parere del pubblico ministero? Il giudice Patrone, dopo aver notato che le accuse a carico di Nardi riposano sul racconto fatto dalla Kiess in carcere alla Ginepro, afferma che «tutto ciò comporta che la sua verifica deve passare attraverso la doppia fase del riscontro della posizione della Kiess e della Ginepro».

«All'epoca della emissione del mandato di cattura — scrive il magistrato — si ritenne di poter accreditare come veritiere ed altamente attendibili le dichiarazioni della Ginepro». Ma poi, dopo lunghissimi accertamenti che hanno dato scarso esito, è stato lo stesso pubblico ministero che, su denuncia della stessa Kiess, «ha richiesto al giudice di procedere alla formale istruzione nei confronti della Ginepro per i reati di falsa testimonianza e calunnia, quanto meno non ritenendo di richiedere l'archiviazione».

«Pertanto la verifica della consistenza dell'accusa — afferma il giudice Patrone — deve passare forzatamente attraverso un approfondito esame della posizione della Kiess, in quanto l'attendibilità delle dichiarazioni della Ginepro è stata scalfita dal dubbio che ha assalito lo stesso rappresentante della pubblica accusa» che ha ritenuto necessario dare «ampio sfogo» alla denuncia presentata dalla Kiess contro la Ginepro.

In conclusione, secondo il giudice istruttore, la situazione dell'istruttoria, ora assai diversa, «lascia più ampio margine all'incertezza e conferisce maggiore consistenza all'elemento del dubbio in relazione all'accusa».

Per quanto riguarda la Kiess risulta per il momento impossibile qualunque verifica diretta, visto che le autorità spagnole, paese presso il quale la donna ha trovato rifugio, rifiutano l'estradizione. Circa lo Stefano, il mandato di cattura a suo carico venne revocato quando questi presentò elementi e riscontri di assegni incassati personalmente a Roma la stessa mattina dell'assassinio di Calabresi.

Le indagini, insomma, su un assassinio che si è inserito prepotentemente nella strategia della tensione, sono ancora in alto mare. Resta il fatto che non è stata mai imboccata fino in fondo e seriamente la pista emersa circa le importanti indagini che Calabresi stava svolgendo su un traffico d'armi, riguardante centrali eversive fasciste.

E' certo comunque che sul caso Calabresi i servizi segreti e il SID sono stati stranamente zitti e silenziosi, anche quando hanno cominciato a fornire informazioni su altre terribili vicende della strategia dell'eversione.

**Maurizio Michelini**

Colpiti migliaia di turisti

# Disagio nel Gargano per mancanza d'acqua

## Energica protesta degli amministratori locali

**Nostro servizio**

FOGGIA, 28

(R.C.) La situazione idrica del Gargano diventa sempre più drammatica. In moltissime zone del promontorio l'acqua non arriva o in alcuni casi vi giunge soltanto per pochissime ore. Questo grave stato di fatto ha creato una serie di disagi e di inconvenienti anche per le migliaia di turisti, italiani e stranieri, che affollano le spiagge e le rinomate località.

A Vieste il dissalatore costruito alcuni anni fa si è rivelato assolutamente insufficiente rispetto al crescente fabbisogno della cittadina.

Nei quartieri alti l'acqua non scorre dai rubinetti da alcuni giorni. In seria difficoltà si trovano bar, ristoranti, camping mentre continua ad andare a ruba l'acqua minerale con la quale si cerca non soltanto di dissetarsi ma viene usata anche per lavarsi. Molti villeggianti hanno preferito rifare le valige e ritornare alle proprie sedi.

Situazione analoga si riscontra anche a Rodi, a Vico Garganico e S. Menaio. A Peschici, altra rinomata località balneare, oltre al problema dell'acqua che viene erogata col contagocce, scarseggia anche l'energia elettrica. Forti proteste per la scarsità di acqua sono state avanzate da numerosi sindaci del Gargano alla direzione dell'Acquedotto Pugliese, e al governo regionale.

Gli amministratori garganici hanno rivolto un forte invito al governo della regione pugliese perché provveda ad affrontare con urgenza la grave situazione al fine di evitare i disagi che si stanno verificando in questo periodo.

Un altro caso che denuncia i disumani trattamenti nelle prigioni

# Inchiesta per il carcerato morto senza cure nella cella d'isolamento

## Affetto da tumore alla gola non poteva nemmeno chiedere soccorsi — Perchè non era stato ricoverato? — Gli esempi recenti di un altro malato e di due giovani messi «alla disperazione»

### Bologna: 3 rapine nel giro di un'ora

BOLOGNA, 28.

Tre rapine nel giro di poco più di un'ora a Bologna: la prima è avvenuta alle 11,40 ad Ozzano Emilia, nella filiale della Cassa di Risparmio; erano in tre e sono fuggiti con cinque milioni su di un'alfetta rubata. La seconda è avvenuta alle 13,15, sulla via Emilia, alla periferia est della città, proprio mentre le pattuglie stavano rientrando da Ozzano. Anche qui il colpo è stato fatto ad una filiale della Cassa di Risparmio.

Una volante è incappata in uno di questi, c'è stato un conflitto a fuoco, ed un malvivente è stato ferito ad una gamba ed arrestato: aveva con sè tutto il bottino, otto milioni.

Si tratta del pregiudicato 46enne Nicola Maggi di San Giovanni in Persiceto.

La terza rapina, solo tentata è avvenuta alle 13,25, in un ufficio postale della centralissima via Saragozza. Il rapinatore era solo, a volto scoperto, ma quando il direttore ed un cliente hanno fatto per nascondersi, colto dal panico, ha riposto la pistola ed è fuggito.

Sulla tragica morte di Vinicio Pomponi, l'invalido civile di 44 anni, avvenuta in una cella di isolamento del carcere romano di Rebibbia, il 24 luglio scorso, è stata aperta un'inchiesta giudiziaria dalla Procura della Repubblica.

Il sostituto procuratore dottor Carli ha disposto rigorosi accertamenti per stabilire eventuali responsabilità dei sanitari del carcere che pur avendo a disposizione una cartella clinica di Vinicio Pomponi, dove chiaramente è indicato il male gravissimo di cui era affetto, anziché trasferirlo in un ospedale o al centro clinico di Regina Coeli, l'hanno «curato» in una cella d'isolamento. Un tumore maligno gli aveva «divorato» la gola e malgrado l'asportazione delle corde vocali, la metastasi si era sviluppata ulteriormente. Vinicio Pomponi doveva esprimersi a gesti, ed è morto senza un minimo di assistenza, tra lancinanti dolori, isolato in una cella di anguste proporzioni. Una fine, la sua, che fa rabbrividire: ogni aspetto della vicenda presenta lati assurdi e disumani, dall'arresto per una birra non pagata, all'isolamento applicato in un caso che già la malattia «isolava» nel più terribile dei modi.

Eppure quella tragica di Pomponi non è l'unica vicenda del genere che ha come protagonisti i carcerati romani. Una storia simile è quella di Augusto Mariani, un anziano detenuto, che colpito da una troboarterite venne abbandonato per lungo tempo senza cure. Per lui finì meglio: dovettero amputargli una mano e al processo che seguì, il medico del carcere, che non si era accorto della malattia, venne assolto. Un «tragico errore» fu scritto nella sentenza.

L'anno scorso, proprio in luglio, s'impiccava in cella, Francesco Sbianca un ragazzo di 19 anni. Le sue condizioni psicologiche erano gravissime e più volte avevano richiesto l'aiuto dei sanitari per superare le crisi nervose. Ma nessun aiuto gli venne dato. La sera del 15 luglio, mentre i suoi compagni di cella erano andati ad assistere ad uno spettacolo televisivo, Francesco Sbianca si tolse la vita impiccandosi con un lenzuolo, fissato ad una sbarra della finestra. Analoga fine ha rischiato di fare Maurizio Proietti che tentò di togliersi la vita ingerendo lamette da barba e un tubetto di sonnifero. Era stato arrestato sotto l'accusa di aver partecipato ad una rapina in una gioielleria di Ostia. Nella sentenza di primo grado fu condannato a tre anni di riformatorio perchè minorenne, ma lo avevano ugualmente rinchiuso a Regina Coeli. In carcere non si dava pace, seguitava a professarsi innocente e preso da una crisi psicologica mise in atto l'assurdo tentativo di uccidersi. Fu salvato in extremis in un ospedale della capitale.

Nel 1971, finalmente una sentenza esemplare. Il professore Della Rovere, responsabile sanitario del carcere fu condannato dal pretore dott. Cerminara a tre mesi con il beneficio della condizionale e al pagamento dei danni subiti dal detenuto Alfredo Trivini. Il sanitario aveva fatto legare il detenuto ad un letto di contenzione perchè aveva protestato, battendo le posate tra le sbarre, e re, aveva gridato che nella minestra era stato usato burro rancido. L'on. Orlando in visita al carcere trovò il detenuto legato e le strisce di stoffa, stretta intorno ai polsi, gli avevano procurato ferite profonde. Mentre era legato, Aldo Trivini, venne anche colpito duramente all'orecchio da un pugno sferratogli da una guardia carceraria. Tuttavia l'elenco dei maltrattamenti e della precaria assistenza ai detenuti nelle carceri romane è molto lungo e non tende a fermarsi.

**f. s.**

Tre operai e un imprenditore

# Ieri quattro incidenti mortali sul lavoro

Quattro morti sul lavoro, ieri: a Seregno, a Verona a Pontassieve e a Nuoro. Nella cittadina lombarda il titolare di un'agenzia per la lavorazione di prodotti chimici — Antonio Brenna, 52 anni, sposato e padre di cinque figli — è rimasto ucciso per lo scoppio di due cisterne contenenti cloropropano. La sciagura è accaduta nel deposito dell'azienda a Carate Brianza. Investito in pieno dall'esplosione il Brenna, che stava compiendo una saldatura alla bocca di una cisterna, è stato catapultato fuori dai locali, alla distanza di un centinaio di metri, in un campo di sola.

In un cantiere di Santa Maria di Negrar, in provincia di Verona, è rimasto fulminato un operaio addetto alla lavorazione del marmo, Luigino Bussola, di 24 anni, è stato colpito da una violenta scarica elettrica mentre cercava di individuare un filo avariato che non permetteva alla corrente di giungere agli attrezzi di lavoro. Secondo i primi accertamenti il giovane non avrebbe preventivamente staccato il quadro generale dell'alimentazione di energia.

Il terzo incidente è accaduto a Pontassieve, in provincia di Firenze. Un operaio, Emilio Latini, di 28 anni, è morto schiacciato dalla pala meccanica che stava manovrando e che si è ribaltata improvvisamente. L'incidente è avvenuto nella «cava del garofano». Prontamente soccorso dai compagni di lavoro, il giovane è stato trasferito all'ospedale di Borgo San Lorenzo (Firenze) dove è morto poche ore dopo il ricovero per lo schiacciamento del torace e per le altre gravi fratture riportate.

Un altro incidente è accaduto a Tortoli, in provincia di Nuoro. L'operaio Virgilio Podda di 30 anni, dipendente della cartiera di Arbatax, nativo di Tortoli, è rimasto folgorato mentre eseguiva dei lavori in un locale che deve essere adibito a bar del centro del paese.

Nei pressi di Caserta

# Cinque uccisi per un sorpasso

## Una vittima anche in provincia di Cosenza

NAPOLI, 28

Un'intera famiglia è stata distrutta oggi pomeriggio in un pauroso incidente stradale accaduto a S. Nicola La Strada, nei pressi di Caserta. Una «500» con cinque persone a bordo — marito, moglie e tre figli — è finita sotto le ruote di un autotreno mentre effettuava una manovra di sorpasso.

Sulla grave sciagura — una volta accertata l'identità delle vittime — è venuta anche a pesare l'ombra del suicidio. I coniugi Alessandro Mancinelli ed Immacolata Iannuzzi, secondo accertamenti effettuati dalla polizia, nell'ottobre del '74 furono protagonisti di manifestazioni di squilibrio mentale: si rinchiusero nella propria abitazione di Ponticelli, alla periferia di Napoli, ed appiccarono il fuoco a mobili e suppellettili. Fu necessario l'intervento della polizia e dei vigili del fuoco per liberare i due coniugi ed i loro figli. Entrambi furono poi ricoverati in ospedale psichiatrico. Gli accertamenti sulla dinamica del grave incidente di oggi dovrebbero fare luce anche sull'ipotesi del suicidio.

* * *

COSENZA, 28

Un uomo di 69 anni, Domenico Forte, da Spezzano, ha perso la vita in un incidente stradale verificatosi stamane verso le ore 10 all'altezza del «Bivio Doria» sulla statale che da Sibari porta a Rossano. L'uomo era alla guida della propria auto ed aveva a bordo due ragazzi ed una donna di 26 anni. Per cause ancora al vaglio della polizia stradale, l'auto del Forte si scontrava violentemente con una «familiare» condotta dal 34enne Michele Mafeglisi, proveniente da Bitonto. Il Forte decedeva sul colpo. Un suo figliolo, Vincenzo, di 16 anni, riportava gravi ferite per le quali è ricoverato all'ospedale di Sibari con prognosi riservata.

Una risoluzione dei deputati comunisti

# Rispettare le scadenze per il piano portuale

## Si chiede al governo di dare pratica attuazione alla legge dell'agosto '74

Le condizioni in cui versano i porti italiani e la necessità di interventi da parte del governo sono al centro di una risoluzione presentata dai deputati comunisti membri delle commissioni Lavori pubblici e Trasporti della Camera e rappresentanti di città marinare. Nella risoluzione — di cui primo firmatario è il compagno Federici — si fà innanzitutto riferimento alla legge del 6 agosto del '74 ricordando come la spesa in quella legge disposta fosse considerata espressamente una anticipazione di un «piano organico di investimenti portuali», che il governo era impegnato a presentare entro un anno dalla entrata in vigore della legge stessa. La risoluzione continua mettendo in rilievo che «il dibattito parlamentare, reso più ampio e più certo dalle numerose indagini conoscitive compiute con la partecipazione delle forze sindacali, degli enti e dei soggetti interessati, ha riconosciuto che la legge dell'agosto del '74 doveva essere intesa alla stregua di *provvedimenti urgenti e di primo intervento per la progettazione ed esecuzione di opere nei porti*, tanto che l'autorizzazione di spesa è stata data anche per attuare studi necessari alla predisposizione dell'annunciato piano organico». La risoluzione si richiama, inoltre, al fatto che nella relazione di maggioranza che accompagna la legge, dello scorso anno, era già detto in maniera esplicita che il provvedimento era «ritenuto urgente e quale anticipazione di un organico piano pollennale di investimenti per opere portuali»; e lo stesso ministro dei Lavori pubblici del Governo di allora, ebbe a confermare la necessità di «provvedere al più presto con un piano organico di interventi per i porti italiani».

Dopo aver richiamato questi precedenti ed espliciti impegni, la risoluzione sottolinea come oggi sia urgente e necessario «dare alla crisi che investe il paese una risposta generale e di prospettiva, ma contemporaneamente adottare misure immediate, sia per i vari settori che per i vari territori del paese, in modo da mettere in movimento priorità decisive e trainanti». In questo contesto (anche in presenza della crisi energetica, della assoluta esigenza di garantire alla Italia gli approvvigionamenti di materie prime, di ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti e di ricollocare correttamente il nostro paese in un ambito internazionale anche in rapporto alla riapertura del canale di Suez) assumono particolare rilievo i problemi della economia marittima e del riassetto e dello sviluppo dei porti.

Nella risoluzione infine si sottolinea che quelle portuali sono da considerare funzioni integrate con le altre attività economiche che si svolgono sul territorio.

Da questo complesso di considerazioni, i deputati comunisti fanno quindi discendere la sollecitazione al governo ed in particolare al ministro dei lavori pubblici affinchè «di concerto con il ministro della marina mercantile mantenga fede allo impegno assunto, renda interamente operante alla data stabilita il piano organico pluriennale di investimenti portuali».

# Lettere all'Unità

### L'analisi del voto del diciottenne eletto il 15 giugno

*Cara Unità,*

*delle elezioni del 15 giugno hanno parlato con abbondanza di termini compagni, amici ed avversari. Ma più che delle elezioni in quanto tali hanno parlato del PCI, della sua travolgente avanzata che è al tempo stesso fatto storico per il Paese e motivo di profonda soddisfazione per le masse popolari.*

*Io ho 18 anni, sono neoconsigliere comunale del PCI e da circa tre anni segretario del locale circolo della FGCI e, proprio grazie alla mia breve ma intensa esperienza di militante comunista e di lavoro politico tra gli ambienti giovanili maggiormente politicizzati, ritengo di poter dire la mia parola circa l'esito di questo voto tanto discusso, seguendo un metodo particolare di analisi che è proprio delle nuove generazioni, di quei giovani che affacciatisi quasi improvvisamente alla ribalta della scena politica nazionale ne sono divenuti gli animatori, i protagonisti. Occorre dire, innanzitutto, che è perlomeno sintomatico il fatto che coloro che oggi parlano del voto del 15 giugno definendolo un «voto di protesta», siano gli stessi che fino all'ultimo hanno ostacolato la concessione di tale diritto ai diciottenni. Infatti questi due atteggiamenti sono collegati da tutta una trama ormai ben nitida che è una trama di conservazione e di reazione, la quale non può non interessare da vicino e direttamente certi settori della DC, i suoi dirigenti e i suoi rappresentanti a tutti i livelli.*

*Col termine «voto di protesta» si vorrebbe indicare e mettere in evidenza il carattere di irrazionalità del voto, e della sua momentaneità giustificata da non meglio precisate difficoltà della fase politica contingente. Al contrario, la DC sa bene che la nostra protesta, la protesta di quei milioni di giovani e di ragazze che il 15 giugno hanno espresso il loro giusto desiderio di partecipazione alla vita politica, non è né irrazionale né tantomeno momentanea. E' la protesta profonda, ponderata, giustificata, delle generazioni che hanno vissuto, più o meno direttamente, la grande esperienza del '68, dell'autunno caldo del '69, dei giovani della cosiddetta «generazione del Vietnam» che hanno alle loro spalle tutta una storia e una gloriosa tradizione di lotta antifascista ed antimperialista, che attraverso travagli e sacrifici sono cresciuti ed avanzati sul cammino delle più accese battaglie sociali e politiche «dalla nuova Resistenza alla nuova democrazia». E' la generazione che ha gettato le basi per un rinnovamento strutturale della scuola, che si è formata e' evoluta anche attraverso i grandi e fruttuosi dibattiti di massa che sono stati il fatto più evidente e più costruttivamente democratico delle elezioni per gli organi collegiali scolastici.*

*C'è nel voto del 15 giugno la storia di una autentica protesta, di una civile e composta ribellione: c'è in questo voto l'intelligenza, il lavoro, l'impegno e la perseveranza che sono i presupposti essenziali per una matura coscienza civile e politica.*

SERGIO CERIONI
(Cupra Montana - Ancona)

### Se al carabiniere toccano 24 ore di servizio continuato

*Signor direttore,*

*siamo alcuni sottufficiali e militari dell'Arma dei carabinieri. Anche se i nostri ufficiali preferiscono non farlo figurare negli atti, noi continuiamo ad effettuare molti turni notturni e festivi della durata di 24 ore consecutive. Da precisare che ufficialmente questo turno di servizio è già stato abolito da alcuni anni, ma poi certi ufficiali fanno i comodi loro per cui a volte pensiamo di essere ancora nell'anno 1814, visto che non mancano neppure le continue minacce di trasferimento, di promozioni ritardate, investendo così la stessa tranquillità delle nostre famiglie. Noi — il fatto sia ben chiaro — siamo disponibili in qualsiasi momento del giorno e della notte quando si tratta di fare il nostro dovere a tutela del cittadino, ma non siamo assolutamente disposti invece a subire la tirannia di qualche ufficiale.*

LETTERA FIRMATA
(Bari)

### Forse legge soltanto i discorsi di Fanfani

*Cara Unità,*

*nel corso di un giornale radio del 13 luglio, l'annunciatore parlando dell'uccisione di Anna Maria Mantini e dell'arresto dei due nappisti De Laurentis e Pellecchia, ha detto testualmente: «... i NAP, nuclei armati proletari, organizzazione terroristica della estrema sinistra...». Possibile che dalla RAI vengano ancora diffuse fandonie velenose come questa? O forse chi ha redatto la notizia in quei termini era appena rientrato da una lunga permanenza all'estero dove si è tenuto al corrente delle vicende del nostro Paese solo leggendo i discorsi di Fanfani? Lo sanno tutti che NAP e Brigate rosse sono soltanto organizzazioni terroristiche che si finanziano mediante rapine e sequestri di persona e con ogni sorta di crimine e che si mascherano di «rosso» proprio per arrecare danno alle sinistre. Infatti è assolutamente certo che quando le sinistre arriveranno a partecipare alla gestione del Paese, la violenza fascista e tutta la criminalità in genere non avranno più la vita facile.*

ANGELO ANDREOLI
(Monte Ombraro - Modena)

### Il carotelefono

G. PUSSI (Opera - Milano): «*Unisco la mia protesta a quella di tutti i cittadini che stanno subendo il ricatto degli aumenti indiscriminati del telefono. Se è possibile discutere l'aumento da 25 a 37 lire per scatto, è assolutamente assurda e anticostituzionale la tangente fissa di 150 telefonate per il duplex e 200 per il singolo, anche se non si sono fatte. Lo strano è che questo provvedimento sia stato preso con il consenso del ministro Dona: Cattin che pure dice di essere di sinistra*».

GIOVANNI AMORETTI (Collecchio - Parma): «*Dire che questo carotelefono è una vergogna non basta. E' aumentato il canone, è salito il costo di una telefonata, c'è questa storia assurda per cui bisogna pagare 200 telefonate anche se non sono state fatte; uno che vuole farsi mettere l'apparecchio adesso deve spendere 80 mila lire. Eppure oggi non si può più considerare il telefono un lusso ma una necessità: sia per la gente che lavora, sia per le persone anziane che possono collegarsi col mondo esterno*»

ANTONIO AULETTA (Napoli): «*Leggo che le tre confederazioni dei lavoratori intraprendono nuove iniziative contro il carotelefono, raccogliendo il consenso di cittadini di vari ceti sociali mediante firme. Tutto ciò è giusto. Si ponga termine a questa forma di ladrocinio legalizzato che sottrae quote molto rilevanti ai già miseri redditi — rispetto all'insostenibile costo della vita — dei lavoratori e in particolare dei pensionati. Per quanto mi riguarda, mi associo all'azione contro gli aumenti SIP*».

### Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Elio BELLINZONA, Voghera; UN LETTORE indipendente di sinistra, Resiutta; Marco DI VIRGILIO, Chieti; Silvio FONTANELLA, Genova; Dino GLODER, Krefeld - Fischeln; Riccardo LIVERANI, Bologna; Pietro MORIN, Trieste; IL CONSIGLIO scolastico della Scuola regionale di formazione professionale, Viareggio (*«Ci è grato ringraziare per aver cortesemente inviato, per il corrente anno scolastico, una copia omaggio del vostro quotidiano. Poichè la lettura, la discussione e l'aggiornata informazione costituiscono una base essenziale per la formazione e la maturazione dei nostri giovani, inviamo sentiti ringraziamenti con la preghiera di mantenere anche per l'avvenire la simpatica iniziativa»*)

Giuseppe SINATRA, Burgdorf (Svizzera) (*«Dopo aver lavorato onestamente per tanti anni in questo Paese, che noi emigranti abbiamo contribuito a far diventare più ricco, adesso molti di noi si trovano disoccupati, senza neppur poter beneficiare della cassa di disoccupazione: e così la prospettiva è quella di andare ad ingrossare le file dei disoccupati nei Paesi di origine»*); Bianca BORLINI, Udine (*«Sul giornale compaiono ancora molti articoli difficili. So che non è la prima volta che all'Unità vengono fatte critiche di questo genere, ma ritengo che un linguaggio alla portata di tutti sia indispensabile alla formazione e alla crescita culturale di tanti compagni e compagne»*).

Dino CASINI e numerosi altri, Firenze (si tratta di invalidi del lavoro liquidati in capitale o in rendita vitalizia i quali hanno «*deciso di intraprendere azioni concrete per la soluzione dei problemi di questa categoria di lavoratori, infortunatisi giovanissimi durante il regime fascista e che vivono attualmente con modestissimi assegni*»); UN GRUPPO di agenti di custodia della Casa penale di Viterbo (in una lettera documentata indicano le pessime condizioni della categoria così esemplificate: «*Sottufficiali: per una giornata di licenza o di riposo non fruita lire 1500, per un'ora di straordinario lire 175; appuntati e guardie: per una giornata di licenza o di riposo non fruita lire 1240, per un'ora di straordinario lire 135*» Non sono necessari ulteriori commenti).

Giorgio FALLETTI, Como (*«Ho letto che la Regione Toscana potenzierà gli interventi contro gli incendi nei boschi e che un piano particolare è stato studiato per l'isola d'Elba. Ma se è indispensabile proteggere attraverso la lotta antincendi i boschi adulti è altrettanto indispensabile ed urgente proteggere i boschi giovani e in particolare i nuovi piantamenti dal flagello del pascolo abusivo delle pecore»*); Antonina ANCONA, Cegile Messapico (*«Vorrei che l'Unità trattasse in modo più ampio i problemi che riguardano direttamente le masse femminili. Le donne hanno dimostrato la loro maturità con il voto del 15 giugno, adesso dovrebbero dare un'altra prova leggendo ancora di più il nostro giornale»*).